

Terza giornata del congresso Psi Sfilano gli ospiti stranieri Si confrontano le ipotesi sul tema dei territori occupati

Sul palco la figlia di Imre Nagy «In Ungheria la parola compagno ha perso rispettabilità» Smimov (Pcus) risponde a Sakharov

Dramma Palestina alla tribuna Parlano Olp e Peres

Il terzo giorno del congresso socialista è stato interamente dedicato alla politica internazionale. Willy Brandt, Shimon Peres, Gary Hart, Ghenrich Smimov, Hanna Siniora, Hemer Hammad, la figlia di Nagy, hanno parlato a Milano dalla tribuna dell'Ansaldo. Continua invece ad essere assente, se non nei corridoi, il dibattito interno. In compenso la Direzione del Psi conferma che si chiude venerdì.



Craxi in visita negli stand del congresso socialista

ROBERTO CAROLLO MILANO. «Decideremo nelle prossime ore se prolungheremo o no, il programma richiede tempo», spiega De Michelis. «Quasi certamente sabato mattina», dice ad alcuni giornalisti il presidente della Rai Enrico Manca. E da Roma gli antiproibizionisti sulla droga gridano allo scandalo per lo «sbrodolamento congressuale». Finalmente un comunicato della Direzione conferma quanto avevamo anticipato ieri, cioè che si va fino a venerdì. Ma il bello è che si discute di quando chiudere: un congresso che in realtà non si è ancora aperto. Anche ieri, terzo giorno, passerella degli ospiti. Ospiti di tutto riguardo, da Willy Brandt a Shimon Peres, a Smimov, a Gary Hart, ma pur sempre ospiti. E oggi, oggi si parlerà di istituzioni e di donne», risponde il segretario provinciale Francesco Zaccaria. Ma come, il programma non prevede la giornata europea coi candidati per Strasburgo? Inutile agitarsi, la regia di questo congresso del garofano è tutta basata sull'effetto sorpresa. Così, mentre il capo si dà da fare per avere tutti i giorni un titolo sui giornali, i delegati non resta che aggirarsi per le vie della cittadella pantheoniana alla ricerca di qualche «distrazione». Ieri mattina, alla ripresa dei lavori, nell'auditorium ce n'erano sei e no qualche decina, gli altri tutti a fare shopping o a farsi immortalare insieme a Bellino per la modica cifra di 15 mila lire. La scorta agli ospiti. È stata la giornata degli ospiti, ma anche della vigilanza. Misure di sicurezza imponenti per i dirigenti dell'Olp e per il leader laburista israeliano Shimon

Peres, polizia e servizio d'ordine inflessibili con chiunque non fosse fornito di accredito, ingresso dei «vip» inesorabilmente sbarrati, pattugliamento esterno dei vigili, scorta sia pure «discreta» per l'ex candidato alla Casa Bianca Gary Hart durante la sua passeggiata tra i padiglioni. Sulle rive del Giordano. Qualcuno sperava nel colpo grosso, un colloquio diretto, sotto la piramide di Panseca, tra i dirigenti dell'Olp e il vice-premier israeliano. Invece c'è stato solo un dialogo differito. I rappresentanti palestinesi hanno parlato al mattino, Shimon Peres nel pomeriggio. Hanna Siniora, a nome dei palestinesi dei territori occupati, in polemica con Peres che il giorno prima aveva parlato a Rimini al congresso repubblicano, ha ribadito che l'Olp è l'unico rappresentante del popolo palestinese e che l'intifada è «il referente della sua legittimità». «Intifada» ha detto - rappresenta un messaggio di coesistenza al popolo di Israele, affinché si interrompa lo stato di guerra, perché è ormai giunto il tempo della libertà». E Razah Al-Yala, stretto collaboratore di Arafat, ha ricordato l'accordo di novembre per la creazione di due Stati in terra di Palestina. «Ma l'estremismo e la rigidità del governo israeliano - ha detto - accompagnati da un aumento del terrorismo e della repressione e della violenza contro le popolazioni dei territori occupati proseguono». E Nemer Hammad, il rappresentante dell'Olp in Italia ha ricordato che «per tutti i popoli, salvo che per quello palestinese, è riconosciuto il diritto all'autodeterminazione». Da Israele sono giunte voci possibiliste, di apertura, ma anche di diffidenza. «La maggioranza degli israeliani - dice Yossi Sarid, deputato del Kness - è convinta che con voi si deve trattare, ma il 90% non si fida della sincerità dell'Olp; l'Olp deve quindi aiutare le forze moderate di Israele». E Ariel Shapir, del Partito socialista di Israele Mapam, invita a superare la «reciproca sfiducia». La risposta di Peres arriverà nel pomeriggio. Peres è cauto nelle sue aperture, come già a Rimini. «Coi palestinesi abbiamo trovato un partner in conflitto ma non ancora un partner per la pace. L'Olp ha rinunciato al terrorismo ma il terrorismo lo continua. L'Egitto ha perso tempo ma quando ha deciso di trattare ha vinto, gli abbiamo restituito ogni centimetro di territori conquistati. Io dico all'Olp: smettete di sparare, venite al tavolo dei negoziati e

IL CONGRESSO - «L'Avanti!» (2° GIORNO: LA PIRAMIDE)

A collection of satirical cartoons and text boxes related to the congress. One cartoon shows a man saying 'CARO DIRETTORE, LA SITUAZIONE NEL BOX DELLA STAMPA NON E' CAMBIATA'. Another says 'QUESTA MATTINA, COME OGNI LUNEDÌ, NON E' USCITO L'AVANTI!'. A third cartoon depicts a man with a speech bubble saying 'DELEGATI VENGONO SCARICATI DAL PULLMAN AL MATTINO, I PIU' ROBUSTI VENGONO AVVIATI AL CAMPO DI LAVORO CENTRALE'. Other text boxes mention 'CRAXI, NON SAREMO COME SISTEMARE LE SUE TREMILA AVANTI, INDICE UN CONGRESSO E LE FA ASSUMERE COME HOSTESS...', 'I DELEGATI POSSONO COMUNICARE TRA LORO, APPLAUDIRE, MANGIARE, BERE, SCRIVERE ALLE FAMIGLIE', 'OGGI LA NOTIZIA CHE FORSE IL CONGRESSO SI PROLUNGERA FINO A SABATO HA SUSCITATO ENTUSIASMO TRA I GIORNALISTI!', 'DELEGATI VENGONO SCARICATI NELLE BARACCHE LATERALI CHE QUI CHIAMANO STAND', 'L'UNICA COSA SEVERAMENTE PROIBITA E' PARLARE DI POLITICA!', 'QUI I TONI DELLA POLEMICA TRA CRAXI E DE MITA SONO DI ALTISSIMO LIVELLO, CRAXI INSISTE PER AVERE SUBITO LA VERIFICA', 'DIRETTORE, NELLA LIBRERIA DEL CONGRESSO IL LIBRO CHE VA A RUBA E' UN LIBRO PIU' PICCOLO PICCOLO PICCOLO', 'P.S.: IL GEOMETRA PANSECA HA AVUTO UN'IDEA GENIALE: LA PIRAMIDE COME DELLA SINISTRA', 'E DE MITA, COSA HA RISPOSTO?', 'CHE GLI RA UNA PIRAMIDE COSI?', 'CREDI SI TRATTI DELLA RACCOLTA COMPLETA DELLE COSE INTELLIGENTI DETTE DA UOMO INTUITI DURANTE TUTTA LA SUA VITA', 'COSA?', 'SPREMO RISTANTO DI SOCCORRISTI', 'CIAO!'.

Il presidente dell'Internazionale socialista Brandt: «Aiutiamo i cambiamenti nell'Est»

Applausi e garofani rossi anche per Willy Brandt, il presidente dell'Internazionale socialista, ospite d'onore nella terza giornata del congresso del Psi. Brandt è arrivato a Milano alle 11.30. Craxi ha atteso l'ospite dietro il palco dell'Ansaldo, lo ha quindi invitato a prendere un caffè nel suo camper, e dopo una decina di minuti i due si sono presentati insieme nell'auditorium. MILANO. È l'una e qualche minuto quando Willy Brandt, presidente dell'Internazionale socialista e primo animatore della Ostpolitik, prende la parola al congresso socialista: «Siamo lieti - dice - di avere nella nostra organizzazione un partito così importante come il Psi. L'Internazionale è al vostro fianco, è ben chiaro», aggiunge, ma evita accuratamente di entrare nel merito delle polemiche più recenti tra comunisti e socialisti italiani, tra eurosinistra e socialdemocrazia. «Sono stati particolarmente difficili un decennio nel quale sono stati lanciati i programmi di riarmo», dice, «che ha visto spaventose guerre e conflitti regionali. Un decennio nel quale l'ambiente naturale è stato sottoposto ad un inquinamento sempre più acuto». Tuttavia, secondo il presidente dell'Internazionale socialista, «nelle nuove relazioni tra Est e Ovest, sia pure tra contraddizioni, cresce la consape-

Perché l'«Avanti!» non esce il lunedì

Il «Corriere della Sera» ha pubblicato domenica un editoriale di Gianfranco Piazzesi per dimostrare che «Ghino di Tacco non è mai tramontato», come diceva un cartello innalzato da un gruppo di delegati al congresso socialista. Piazzesi contestava i commentari che avvertono un isolamento del Psi, negava che col discorso di Craxi «la montagna abbia partorito un topolino», stizziva i repubblicani dicendo che il leader del Psi «non può più essere facilmente bollato come destabilizzatore» e infine assicurava che il congresso «avrà la più ampia libertà di critica». Sin qui poco di nuovo, perché l'editorialista del «Corriere» è in genere d'accordo con Craxi più di quanto Craxi lo sia con se stesso. Ma l'autorevole giornale stavolta non si è limitato a questo. Ieri lo stesso Piazzesi ha dedicato un aspro corsivo per questore a Nerio Nesi, presidente della Banca nazionale del lavoro, il diritto di criticare la conduzione del suo partito. Che cosa si era permesso di affermare l'esponente socialista? «Il dibattito interno - aveva detto - è cloroformizzato». Un'osservazione che, a giudicare dall'esordio di domenica, non sembra smentita dalla cronaca del «Corriere». Sul giornale si legge che Ottaviano Del Turco ha «preferito andare al cinema», che «la maggioranza della presidenza del congresso ha abbandonato il palco», che i cronisti «sbadigliavano passeggiando sui navigli interrogandosi su come passare i prossimi giorni del congresso». La giornata era stata, infatti, dedicata a «lezioni» sulla scienza. Il responsabile della cultura, Bruno Pellegrino, è sicuro che «Craxi con questa scelta ha dimostrato un intento pedagogico molto giusto». E un delegato ha detto: «La linea politica il Psi ce l'ha già. Meglio parlare di scienza». Ma, secondo Felice Borgoglio organizzatore della corrente di sinistra, queste iniziative culturali «è chiarissimo, servono a parlare d'altro, a tentare di atrofizzare il dibattito». Allora perché Nesi non può esercitare quell'ampia libertà di critica che il medesimo Piazzesi aveva generosamente annunciato? Perché «un rappresentante della sinistra di un partito di sinistra che si propone di imprimere un'ulteriore svolta a sinistra» non può permettersi di criticare Craxi essendo allo stesso tempo presidente della Banca nazionale del lavoro. Per poterlo fare dovrebbe mostrare la «drastica coerenza» di San Francesco, ridursi in totale povertà e presentarsi nella ex fabbrica dell'Ansaldo coperto di stracci. Se l'accettazione della regola francescana verrà posta come condizione preventiva, non riusciamo a capire quanti saranno ammessi nell'elenco degli iscritti a parlare, ora che il «Corriere» ha esplicitamente assunto la direzione del servizio d'ordine del congresso. In compenso abbiamo già capito perché l'«Avanti!» possa permettersi di non uscire il lunedì. □R.C.

Il leader radicale attacca il Psi: «Usano il potere da squadristi» Pannella fa la pace col Pri «Puntiamo alla federazione laica»

Tra Pannella e i laici è pace fatta. Al congresso del Pri il leader radicale insiste sul patto federativo e attacca l'assise socialista: «Una parata e tanti miliardi di origine oscura. Chi paga e come?». Polemica con Susanna Agnelli «Inelegante la sua polemica contro Elena Croce». Il commento di Gianni Pellicani, della Direzione del Pci: «La Malfa dovrebbe essere più coerente». DAL NOSTRO INVIATO RAFFAELLA CAPITANI RIMINI. «Lui mugugna, ma a me piace questo Pannella; se invece di piantare storie lavora e si mette a fare la campagna elettorale sono sicuro che prenderemo voti. Speriamo che Craxi non prolunghi il suo congresso fino al 20 altrimenti Pannella andrà fino al 30 e allora addio campagna elettorale». Giorgio La Malfa, nelle conclusioni, si rivolge scherzosamente a Pannella che è seduto alla tribuna degli invitati. Dai delegati viene un caloroso e convinto applauso. La pace sembra definitivamente fatta e sul polo laico torna di nuovo il sereno. Pannella, che da oggi a Rimini comincerà il suo congresso, sorride soddisfatto e fa sapere a La Malfa che lui in campagna elettorale c'è già da un pezzo e per non smentirsi convoca subito una conferenza stampa nel corso della quale la volare parole grosse contro Craxi e il suo megacongresso. «Qui al congresso repubblicano - dice - non siamo alla parata dell'Ansaldo, ma ad un congresso democratico che si onora di dissensi forti; a Milano si assiste ad una convulsiva quotidiana in mezzo a stand in cui si è costretti a pagare somme enormi da parte di enti privati, statali e parastatali. C'è il sospetto - insiste Pannella - di elementi di mal-



Marco Pannella

(non sono un esempio di intelligenza tattica) e a Susanna Agnelli che aveva contestato la candidatura di Elena Croce (una polemica inelegante quella di Susanna). Ad assistere alle conclusioni del congresso repubblicano c'era anche Gianni Pellicani, della direzione comunista. A suo giudizio la replica di La Malfa ha «confermato la gravità della situazione politica italiana e insieme l'esigenza di un cambiamento profondo». La soluzione proposta dal segretario repubblicano è però inadeguata, sostiene Pellicani. «C'è stata una denuncia forte e sdegnata - ha osservato - e una proposta politica che non rappresenta una risposta. Il patto per l'Europa proposto da La Malfa - ha aggiunto - è rivolto a quelle stesse forze che hanno creato questa situazione e che non sono state capaci di risolvere i problemi. Perciò è incomprendibile come improvvisamente, chi sa per quale miracolo, queste stesse forze possano dar vita ora ad un governo stabile fino al '92». Per quanto riguarda l'alternativa, Pellicani ha rilevato che La Malfa è stato «più deciso e netto» nella relazione che nella replica, «assumendo come giustificazione e alibi l'atteggiamento del Psi». Per Pellicani il Pri «non può mettersi a rimorchio del Psi, ma può assumere una iniziativa autonoma». «Le condizioni politiche dell'alternativa bisogna crearle. È vero e ha sostenuto l'esponente radicale, che la situazione non è facile, ma bisogna cominciare a camminare senza aspettare che altri lo facciano. Mi pare che il Pri potrebbe più coerentemente, in base all'attuale che fa, assumere un'iniziativa che aiuti questo processo».